

# “L’essere maestro o maestra perché avevi vinto il concorso dovevi scordartelo”: memorie del gruppo Mce pisano

## Video-testimonianze



Realizzato da  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Monica Dati**

Scheda ID: 1004

Scheda compilata da: MONICA DATI

DOI: 10.53221/1004

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Francesca Petrucci

Nome e cognome dell'intervistato: Michela Lanciani, Isabella Moretti, Giovanna Zitiello, Tiziana Gasperi

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola primaria

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare

Data di registrazione dell'intervista: 8 marzo 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

Video URL: [https://www.youtube.com/watch?v=\\_ZfVocDPmVw&t=869s](https://www.youtube.com/watch?v=_ZfVocDPmVw&t=869s)

Le interviste presentate nel video (di durata 3 ore) raccolgono una serie di testimonianze di maestre attive nel MCE pisano (Michela Lanciani, Isabella Moretti, Giovanna Zitiello, Tiziana Gasperi ) curate dalla Dott.ssa Francesca Petrucci nell’ambito del suo lavoro di tesi magistrale (Petrucci, 2021): Memorie Magistrali: la nascita del gruppo pisano del Movimento di Cooperazione Educativa.

Del collettivo pisano si prendono in considerazione l’origine e gli sviluppi fino all’inizio degli anni ‘90, descrivendo in particolare i temi salienti che lo hanno caratterizzato, “ovvero l’esperienza formativa nei dopo- scuola comunali come luoghi aperti alle sperimentazioni, l’espressione corporea e il suo legame con il teatro e la psicomotricità relazionale, e inoltre l’attenzione agli studi sull’antipsichiatria” (Petrucci, 2021).

Il Movimento di Cooperazione Educativa di Pisa nasce il 13 dicembre 1976 grazie all’iniziativa di insegnanti spinti sia dalle richieste che venivano da una società in cambiamento sia dal bisogno di una scuola diversa, caratterizzata da nuovi decreti, nuovi programmi (il tempo pieno e la legge n.820 del 1971; nel 1974 furono emanati i decreti delegati). Il punto di riferimento per il nascente gruppo è stato quello romano di educazione corporea come ricorda l’insegnante Michela:

“A livello nazionale i vari gruppi territoriali in effetti avevano delle differenziazioni notevoli. Il gruppo romano lavorava proprio sulla relazione corporea, la relazione adulto-bambino. Portava avanti questo argomento. Il gruppo pisano si è molto riferito al gruppo romano. La ricerca di tutti e due i gruppi andava (quello romano storico perché è nato parecchio prima) in quella direzione”

Le pratiche di lavoro dell’Mce pisano furono caratterizzate innanzitutto dall’attenzione alla corporeità e come sottolinea Francesca Petrucci emergono ulteriori elementi descrivibili per parole chiave:

- 1) autoaggiornamento, “come strumento necessario per realizzare la pratica educativa continua di rinnovamento nel rapporto tra scuola e società”.
- 2) la sperimentazione “come attività di ricerca-azione collettiva, sia con gli adulti sia con i ragazzi, con cui sono stati costruiti non solo gli apprendimenti ma anche la relazione educativa”
- 3) comunità educante “come realtà inclusiva in cui si realizza la pratica dell’ascolto, della riflessione condivisa e della formazione professionale”.
- 4) confronto critico “come modalità per crescere nella propria pratica quotidiana del far scuola e come prassi per “guardare fuori” e accogliere così gli stimoli esterni, le innovazioni.

Quest’ultimo punto, il confronto critico, è stato fondamentale per il MCE pisano per sperimentare ed accogliere il teatro, i laboratori di De Bartolomeis, l’organizzazione del tempo pieno, la pratica dell’autocoscienza femminista, la psicomotricità relazionale e il rifiuto del libro di testo.

## **Teatro**

Le insegnanti del MCE di Pisa nelle interviste ricordano quegli anni con queste parole: “Anche il teatro stava cambiando volto e si stava avvicinando alle realtà scolastiche. Non era più il teatro accademico, frontale, ma incominciava ad aprirsi alle scuole, alle piazze”. Afferma Isabella: “è successo un incontro tra titani, una scuola che si voleva rinnovare ma anche il territorio.” Il MCE di Pisa dagli anni '80 agli anni '90 ha collaborato infatti a diversi progetti ed animazioni teatrali con Giorgio Testa, attivista MCE, psicologo dell’età evolutiva ed ex direttore del Centro teatro educazione (CTE), con Alessandro Garzella, con Fondazione “Il Sipario” Toscana di Cascina (PI), un nucleo artistico che ha ideato un intreccio tra diversi campi teatrali, in particolare il teatro di strada, il teatro ragazzi, il radicamento territoriale, l’educazione all’espressione e nuovi ambiti di ricerca come l’interdisciplinarietà dei linguaggi e il disagio mentale.

## **I laboratori di De Bartolomeis**

Francesco De Bartolomeis con la sua esperienza di laboratori, arrivò a Pisa, chiamato dal Comune, per svolgere formazione alle maestre del doposcuola. I suoi laboratori nascono all’interno dell’ Istituto di Pedagogia di Torino nel 1972 nella convinzione che la cultura è sempre qualcosa di produttivo e “per insegnare qualcosa bisogna averne fatto personale esperienza” (De Bartolomeis 1978, p.73). Per avviare e sviluppare innovazioni nella scuola ordinaria il sistema dei laboratori non venne proposto come semplice accompagnamento delle attività scolastiche ma puntò a diventare l’ossatura della scuola stessa contribuendo a dare un contributo metodologico al nascente tempo pieno e indicando anche vie nuove ai servizi educativi territoriali.

## **Tempo pieno**

Il dopo scuola si configurava con una duplice faccia: era considerato sia come un contesto in cui poter creare una comunità educante, in cui si passava dal sapere al saper fare (Petrucci, 2021). In cui “si faceva teatro, si faceva ricerca, si facevano uscite didattiche, si svolgevano laboratori di creatività, si usava il limografo e si creavano giornalini; erano il seme dei laboratori ” dice Giovanna durante l’intervista. Non solo si configurava come vero e proprio servizio sociale perché veniva in aiuto alle famiglie, soprattutto alle madri che nel pomeriggio lavoravano.

## **Autocoscienza femminista**

Isabella:

“Erano i primi anni in cui davvero si cominciava a mettere l’accento sul genere. E quindi si metteva in discussione il ruolo ma davvero a partire dal profondo, dell’identità della persona che lo andava a esercitare e quindi direi proprio che era il self help o l’autocoscienza femminista applicata ad altri ambiti. Senza soluzione di continuità, tutti gli ambiti di ricerca si toccavano, anzi forse erano compresenti nel momento in cui si faceva ricerca a questi livelli effettivamente. Come si diceva l’altra volta in maniera molto pionieristica e anche un po’ disordinata, la sistematizzazione è arrivata assai dopo. Sicuramente c’era questa volontà di mettere tutto sottosopra per l’appunto, di andarci dentro per bene alle cose!”.

### **Psicomotricità relazionale**

Il MCE pisano incontra la psicomotricità relazionale di André Lapierre e Bernard Aucouturier, grazie all’esperienza di Wilma Lencioni del collettivo lucchese e a due attiviste pisane Tiziana Gasperi e Maria Teresa Onesti. Inoltre, questa nuova esperienza psicomotoria si confaceva al grande tema, al filo rosso, che ha percorso tutto il movimento fin dall’inizio ed ha appassionato tutti i simpatizzanti del MCE di Pisa: quello dell’educazione e dell’espressione corporea.

### **Il rifiuto del libro di testo**

Importante in quegli anni di rinnovamento fu anche la legge n.517 del 1977 che dava la possibilità di scelta alternativa al libro di testo, tema caro al MCE, il quale concepiva il libro, il manuale scolastico “uno degli strumenti istituzionali della passivizzazione dell’allievo come dell’insegnante” (Tornesello, 2006, p.139). Come riporta Petrucci in un verbale di una riunione del MCE pisano del 1978 si legge che il principio pedagogico secondo cui si apprende solo ascoltando chi sa, incoraggia solamente un atteggiamento passivo senza attuare un coinvolgimento cognitivo, emotivo e comportamentale.

Temi importanti a cui il Mce pisano ha sempre cercato di dare un contributo in linea con l’obiettivo per cui nacque, ossia: “l’urgenza di dare risposte soddisfacenti alla crisi del ruolo docente” come scrive Donatella Parrini nella sua relazione al Magistero (Petrucci, 2021): “A Pisa il gruppo si è creato a partire da questa urgenza. Prima di essere insegnante, l’insegnante è una persona, con un corpo, un corpo soprattutto sessuato”. Così come afferma Isabella: “il ruolo ti copriva poco, era una cosa stretta, l’essere maestro o maestra perché avevi vinto il concorso dovevi scordartelo. Prima distruggevi cosa vuol dire essere maestri, cosa vuol dire per te insegnare, quali sono stati i tuoi maestri di vita, chi è colui che ti ha insegnato ed infine lo ricostruivi attraverso una analisi personale ma anche collettiva”.

## Fonti bibliografiche:

De Bartolomeis F., *Il sistema dei laboratori. Per una scuola nuova, necessaria e possibile*, Milano, Feltrinelli, 1978,

Eynard R. (a cura di) *Célestin Freinet. La scuola del fare*, Edizioni junior, Quaderni di Cooperazione Educativa, serie storica, Parma, 2017.

Freinet C., *La scuola moderna*, Loescher, Torino, 1963.

Freinet C., *Le mie tecniche*, La Nuova Italia, Firenze, 1969.

Freinet C., *La scuola del popolo*, Editori Riuniti, Roma, 1977.

Gomez A. M., Appunti storici sul MCE. Lavoro cooperativo, politico e sociale a partire dal 1968, in *Cooperazione Educativa*, vol.67, n.4, 2018.

Laporta R., La nostra riforma, in *Movimento di Cooperazione Educativa. Bollettino di studi e notizie*, n.5, marzo, 1956.

Petrucci, F., Tesi di laurea, Memorie Magistrali: la nascita del gruppo pisano del Movimento di Cooperazione Educativa, Relatore Prof. Bandini, Università di Firenze, 2021.

Pettini A., Il testo libero, in *Movimento di Cooperazione Educativa. Bollettino di studi e notizie*, n.4, febbraio, 1956.

Pettini A., *Célestin Freinet e le sue tecniche*, La Nuova Italia, Firenze, 1968.

Pettini A., *Origini e sviluppo della Cooperazione educativa in Italia. Dalla CTS al MCE*, EMME Edizioni, Milano, 1980.

Rizzi R., *Pedagogia Popolare. Da Célestin Freinet al Mce*, Edizioni del Rosone, Foggia, 2017.

Tamagnini G., *Didattica operativa. Le tecniche Freinet in Italia*, Junior- Quaderni di cooperazione educativa, Bergamo, 2002.

Tornesello, M.L.M, *Il sogno di una scuola. Lotte ed esperienze didattiche negli anni Settanta: controscuola, tempo pieno, 150 ore*, Pistoia, Petite Plaisance, 2006

## Fonti normative

LEGGE 4 agosto 1977, n. 517 Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonche' altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico. (GU Serie Generale n.224 del 18-08-1977)

---

LEGGE 24 settembre 1971, n. 820 Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale. (GU Serie Generale n.261 del 14-10-1971)

LEGGE 24 settembre 1971, n. 820 Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale. (GU Serie Generale n.261 del 14-10-1971)

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/essere-maestro-o-maestra-perche-avevi-vinto-il-concorso>